«Abbiamo già chiesto presidente Zavoli un'urgente audizione alla commissione di Vigilanza, essendo preoccupati per le interferenze esterne sulle nomine Rai». Lo dice la segreteria nazionale Usigrai, aggiungendo che «se convocati a Palazzo San Macuto, leggeremo ai commissari il testo della lettera indirizzata al Presidente della Repubblica».

Nuovi vecchi volti

L'ex missino di Via Milano e il pugliese amico di Bossi

MAURO MAZZA
54 ANNI
DALLA DIREZIONE DEL TG2 A QUELLA DI RAIUNO

In Rai dal '90, per otto anni ha diretto il Tg2; sfumato il sogno del tg ammiraglio ora passa a RaiUno. Giornalista organico ad An, è uno dei componenti della famosa foto dei «ragazzi di via Milano», con gli ex missini e giornalisti de «Il Secolo». Tra cui Fini.

ANTONIO MARANO
53 ANNI
VICEDIRETTORE GENERALE CON INTERIM A RAIDUE

Il «lumbard» nato nel foggiano, deputato del Carroccio nel 94 e sottosegretario alle Comunicazioni. Dopo Stream News, nel 2002 diventa direttore di RaiDue; spostato ai Diritti sportivi per una contesa in casa Lega, torna alla rete di cui ora ha l'interim.

Minzolini). Marano però si è impuntato sui vicedirettori (Ida Colucci e, come vicario, Gianvito Lomaglio, vicino a Romani e La Russa) ipotesi che Giovanna Bianchi Clerici non avrebbe votato. La «moral suasion» di Garimberti avrebbe evitato la mossa del cavaliere sul Tg3: usare come bandiera Bianca Berlinguer, spostando Di Bella a RaiTre per togliere Ruffini e i suoi scomodi programmi. Era previsto l'arrivo da Mediaset di Piero Vigorelli alle testate regionali, la Radio sarà territorio di An (e di Gasparri, un cui uomo è stato assunto ieri al GrParlamento), con Socillo a capo della Radiofonia e Gianni Scipione Rossi al GrParlamento, già in rotta tutt'a destra: e Preziosi al GrRadio Rai. ❖

Il «vate» del Cavaliere sulla poltrona più prestigiosa

Il padre del «minzolinismo», definito «forma di giornalismo che si basa sulla raccolta di dichiarazioni anche informali di uomini politici, senza verifica delle informazioni raccolte»

Il personaggio

MARCELLA CIARNELLI
ROMA
mciarnelli@unita.it

Da un transatlantico all'altro. Da quello di Montecitorio, in cui da tanti anni naviga sicuro, al timone del telegiornale più importante della Rai. Augusto Minzolini, editorialista de «La Stampa», si accinge a fare il grande salto dalla carta stampata al giornale in video. Andrà a dirigere il TgUno. Perché si può anche avere voglia di cambiare, arrivati ad un certo punto di una brillante carriera. Ma è obbligatorio se a chiederti di cambiare è Silvio Berlusconi che ha deciso, in questa tormentata tornata di nomine, di dare un riconoscimento a colui che da tanti anni ne descrive e commenta le gesta. In perfetta e totale sintonia. Difendendolo a spada tratta, qualunque cosa dica o faccia. Anzi, a volte anticipandolo nel ragionamento. In questi anni è accaduto che Minzolini abbia scritto quello che Berlusconi non aveva ancora detto e che il premier abbia ripetuto cose scritte dal giornalista che è stato il suo interprete più informato. Una sorta di vate politico, che può vantarsi di essere uno dei pochi cui il Cavaliere dà del tu chiamandolo col familiare diminutivo, «Minzo». Che, a sua volta, non nasconde di gradire, perché il fascino del potere è di quelli a cui è difficile sottrarsi.

Anche per uno Squalo come lui, lo battezzò tanti anni fa il suo padre professionale, Guido Quaranta, che pochi ne stima tra i giornalisti politici che affollano il Transatlantico, spiano i parlamentari, cercano di carpirne segreti e debolezze, magari una notizia, tra interpretazioni e alterne vicende. Augusto Minzolini aveva poco più di venti anni, ora ne ha cinquantuno, quando cominciò a inseguire, tampinare, assecondare gli uomini che in un determinato momento sono l'espressione più forte del potere. Il fascino di Craxi, quello di Berlusconi, e poi De Mita, Cossiga. Con la sinistra non c'è mai stata sintonia ed anche un tentativo di dialogo con D'Alema, è finito sul nascere, con un giudizio tranchant del leader sul cronista che non lo mollava. Minzolini negli anni si è infilato nei bagni dei potenti, si è nascosto dietro le tende di qualunque Direzione, ha presidiato per ore le case e gli uffici, ha fatto chiacchierate informali trasformate poi in clamorose interviste come quella con Luciano Violante, presidente dell'Antimafia, smentita con strascichi. Ha attraversato in lungo e in largo Roma a bordo di un motorino, per inseguire il profumo di una crostata che veniva servita a casa Letta per siglare un patto o per verificare di persona in quale Palazzo si stesse consumando un'intesa e rompendo un'alleanza.

Uno stile di lavoro che è diventato un neologismo. Il «minzolinismo» è un termine registrato negli «Annali del lessico contemporaneo italiano» curati da Michele A. Cortelazzo per l'editrice Esedra di Padova. La definizione è «forma di giornalismo che si basa sulla raccolta di dichiarazioni anche informali di uomini politici, senza alcuna verifica delle informazioni raccolte» che non è una gran medaglia ma ha consentito di costruirci una carriera. Che ora approda alla poltrona più importante di Saxa Rubra. Ma in quei viali il motorino serve a poco. ❖

CORRIERE DELLA SERA

Contro i tagli l'assemblea di redazione del Corriere «conferma il pacchetto di 6 giorni di sciopero per difendere la professionalità, la qualità e il prestigio della testata».

La scuola rischia la bancarotta I presidi ai genitori: «Le casse sono vuote»

Bancarotta ma non per colpa della crisi. Le scuole del Belpaese non hanno un euro in cassa per via dei crediti inevasi dal ministero che ammontano a circa un miliardo e mezzo. Molti istituti sono già sull'orlo del collasso e da settembre con i pesanti tagli all'istruzione della Gelmini sarà peggio: non si potranno pagare supplenti e straordinari e le visite fiscali che Brunetta ha reso obbligatorie anche dopo un giorno di assenza. Perfino la copertura dell'ora alternativa alla religione cattolica è in forse, alla faccia del Concordato. Nell'immediato a subirne il danno saranno gli studenti con debiti in alcune materie: fin da subito i corsi di recupero estivi rischiano di saltare proprio per liquidità zero.

Un quadro finanziario della scuola da brivido. E i presidi scrivono alle famiglie elencando punto per punto le cause dell'emergenza, definendole «bombe ad orologerie». Una lettera-appello da diffondere «affinché si intevenga prima che sia troppo tardi». L'iniziativa è di 300 dirigenti del Lazio aderenti all'Asal, l'Associazione scuole autonome Lazio). Proprio ieri sono partite le prime 41.739 lettere ai genitori degli alunni «per spiegare - sottolinea Paolo Mazzoli, presidente del 115° circolo e presidente Asal - perché da settembre non vedranno garantiti i diritti dei loro figli».

La lettera-appello
«Cari genitori, la scuola è al collasso. Chiediamo il vostro aiuto»

Gli istituti saranno costretti ad elemosinare sempre di più la carta igienica e le fotocopie. Gli alunni resteranno senza docente per un gran numero di ore e saranno divisi nelle altre classi. Il recupero scolastico e i progetti educativi subiranno una forte riduzione. Alle medie e alle superiori, l'ora alternativa alla religione rischia l'azzeramento. A tutto questo si aggiunge la bolla finanziaria delle visite fiscali e la questione dell'edilizia scolastica: nel Lazio il 52% non ha il certificato di agibilità statica. Pietro Perziani, preside del Viscontino di Roma: «Le scuole del Lazio hanno un credito di oltre 170milioni di euro nei confronti dello Stato per spese anticipate. In Italia fanno 1,5 miliardi, ma i soldi non arrivano». **MA.IER.**